



Val di Fiemme | Val di Fassa

«La Marmolada trentina è morta»

Aurelio Soraruf, storico rifugista fassano: «Solo annunci spot sul rilancio»

Il caso

«Il conflitto veneto-trentino sugli impianti è complesso, occorre più collaborazione»

di **Gilberto Bonani**

CANAZEI Si riaccende la guerra in Marmolada. Una guerra fortunatamente di sole carte bollate che da anni infuria nelle aule dei tribunali. La nuova deflagrazione è la richiesta di 8,5 milioni di danni alla Provincia di Trento e al Comune di Canazei da parte della società Marmolada srl. La vertenza parte dalla mancata autorizzazione, da parte trentina, per realizzare l'impianto «Sass de Mul». Una infrastruttura ritenuta importante per la società veneta perché garantisce agli sciatori di restare in quota senza

dover scendere ogni volta alla stazione di Malga Ciapela. «La contesa dura da troppo tempo» spiega Aurelio Soraruf, storico rifugista della Marmolada. «Penso che anche per i giudici sia difficile tirare le fila di una vicenda

complicata dopo decenni di contrapposizione. Da parte della società Marmolada srl si vorrebbe realizzare un impianto con il contributo della Regione Veneto. Non sono un giurista ma credo non sia possibile fare su suolo

trentino una infrastruttura con il contributo del Veneto. Effettivamente con la nuova funivia gli sciatori non sarebbero obbligati a scendere ogni volta a valle, ma il cambiamento dei flussi manderebbe in crisi gli attuali rifugi veneti

localizzati sulle piste. Per onestà è doveroso dire che gli amministratori provinciali trentini non hanno mai avuto le idee chiare sulla Marmolada. Si è proceduto con annunci spot a cui non è seguito alcun intervento. La Marmolada trentina è ormai morta». La storica cestovia Graffer è stata smantellata. Il rifugio Pian dei Fiacconi è un rudere dopo la disastrosa valanga dell'inverno 2020 mentre la Capanna Ghiacciaio è ormai un deposito della Protezione civile a seguito dei tragici eventi del 3 luglio 2023. L'unico custode della Marmolada è Carlo Budel nella solitaria Capanna Punta Penia. «Questa è l'immagine della Marmolada trentina» afferma con amarezza Aurelio Soraruf. «Un uomo solo per accogliere i pochi alpinisti che raggiungono la vetta dopo 4 - 5 ore di salita». Sull'argomento interviene anche Silvano Parmesani, sindaco prima di Giovanni Bernard, l'attuale capo comune che



Rifugista Aurelio Soraruf

non siamo riusciti a contattare. «Posso dire che la mia amministrazione - afferma Parmesani - ha operato per il bene della comunità e contro nessuno. Abbiamo fatto fronte a una situazione complicata nel rispetto di persone e regole. Credo che dopo tanti anni di contrapposizione sia opportuno trovare un terreno comune di confronto e dialogo».

Il commento | Luigi Casanova, di Mountain Wilderness

«Una montagna umiliata»

Sulla vicenda del ricorso per l'impianto negato in Marmolada, interviene anche Luigi Casanova di Mountain Wilderness: «Non sta a questa associazione entrare nel merito del conflitto tra Marmolada srl e Trentino e Comune di Canazei. È nostro dovere invece rilanciare una progettualità condivisa e ambientalmente sostenibile. La montagna simbolo delle Dolomiti è ormai dimenticata e



Ambientalista Gigi Casanova

umiliata da tutti. Abbiamo sempre contrastato i progetti di impianti, in quanto insostenibili economicamente e nel profilo paesaggistico e ambientale. La tragedia del 3 luglio 2022 ha confermato con asprezza e dolore diffuso la nostra visione: qualora realizzati quegli impianti sarebbero andati distrutti e le dimensioni dell'evento avrebbero avuto gravi conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA